

Si stanno abbozzando programmi per l'anno prossimo: sarà il 150° anniversario della nascita dell'insigne giurista cairese, studioso poliedrico, autore fecondo e docente universitario

# Federico Patetta: illustre e sconosciuto

Quando un elicottero sorvola il cielo sopra di noi, tutti lo vediamo; se invece si tratta di un aereo che vola molto alto, solo gli addetti ai lavori hanno gli strumenti necessari per poterlo individuare. Questa metafora si può applicare alla figura del professor Federico Patetta (1867-1945): ingegno elevatissimo, studioso poliedrico e fecondo, personalità insigne quanto umile e modesta, di cui finora nel suo paese di origine si conosce ben poco, per quanto la sua fama sia oggetto di stima, ammirazione e orgoglio. Ben noto ed ammirato è invece in ambienti giuridici e accademici, per il notevole apporto di studi che ha dato con la sua fertile opera e attività. L'occasione del 150° anniversario della sua nascita, l'anno prossimo, potrebbe essere una buona occasione per conoscere almeno qualcosa di quanto Patetta ha realizzato nel campo della cultura, non solo giuridica. Certamente era animato da una grande passione per lo studio, anzi per gli studi. Infatti a vent'anni era già laureato in legge. E dopo aver insegnato, studiato e pubblicato saggi per tutta la vita, si è ritirato nella quiete della sua dimora cairese per poter studiare approfonditamente i codici, pergamene e manoscritti raccolti con passione e com-

petenza in una vita di ricerche. L'oggetto degli studi - e conseguentemente delle sue apprezzatissime pubblicazioni - andava dalla storia del diritto alle diverse scienze giuridiche, dalle fonti del diritto italiano al diritto romano alle leggi ecclesiastiche, dalla storia antica a quella risorgimentale, dall'etnografia alla letteratura, dalla filologia alla storia dell'arte. Ne fanno fede i titoli della sua produzione bibliografica, che supera abbondantemente il centinaio. Il suo libro più noto - anche se riservato agli specialisti - è il corposo trattato di 500 pagine, pubblicato quando aveva soltanto 22 anni, dal titolo "Le ordalie. Studio di storia del diritto e scienza del diritto comparato", un saggio che studiosi di tutto il mondo ritengono fondamentale, completo e mai eguagliato. A soli 25 anni fu nominato docente di diritto italiano all'università di Macerata; quindi insegnò nell'ateneo di Modena, Siena, Torino (qui per venticinque anni, e fu preside della Facoltà di giurisprudenza dal 1925 al 1933) e poi di Roma. Così scrive, fra l'altro, la professoressa Elisa Mongiano sul "Dizionario biografico degli Italiani" (volume 81 online, 2014), una tra i migliori conoscitori dell'illustre personaggio: «Federico



Il professor Patetta in divisa da Accademico d'Italia. La tradizione orale riferisce che indossò una sola volta l'egante uniforme, su insistenza dei familiari, per una festa domestica.

Patetta, in qualità di rappresentante dell'Accademia delle scienze di Torino, di cui fu socio nazionale e vicepresidente, fu uno dei tre italiani che a Parigi nel 1919 concorsero alla fondazione dell'Union académique internationale e ne sottoscrissero l'atto costitutivo», organismo tuttora attivo con sede a Bruxelles, a cui fanno capo sessanta Paesi.

Accademico dei Lincei, Patetta nel '33 fu pure nominato membro per la classe di scienze morali e storiche della Reale

Accademia d'Italia. La vicedirettrice del Dipartimento di Giurisprudenza di Torino, Elisa Mongiano, così conclude la nota biografica di Patetta: «Mori improvvisamente, alla stazione ferroviaria di Alessandria, in occasione di un viaggio, il 28 ottobre 1945. Lasciò una preziosa biblioteca ricca di circa 30.000 volumi, fra i quali incunaboli e cinquecentine, e un'altrettanto cospicua collezione di manoscritti, entrambe conservate a Cairo Montenotte, nel palazzo Scarampi, di proprietà di Patetta e sua principale residenza. Del destino della collezione aveva disposto Patetta stesso che, nel testamento olografo redatto a Roma il 6 maggio 1935, aveva legato "alla Biblioteca Apostolica Vaticana in Roma tutti i codici manoscritti, autografi, pergamene, documenti" di sua proprietà, "coll'obbligo di ritirarli entro quattro mesi dal giorno in cui sarà data alla Biblioteca stessa comunicazione" del testamento. Nulla, invece, aveva il testatore previsto riguardo alla destinazione della sua raccolta bi-

biografica. Questa pervenne alle eredi istituite - le nipoti, figlie del defunto fratello Giovanni, essendo egli celibe e non avendo discendenti diretti - che ne proposero l'acquisto all'Università di Torino. In tali sedi istituzionali sono oggi conservate e consultabili tanto la collezione di manoscritti e documenti (Biblioteca apostolica vaticana - Bav, Fondo Patetta) quanto la biblioteca (Università degli Studi di Torino, Biblioteca Federico Patetta), i cui volumi sono spesso impreziositi da annotazioni, precisazioni e aggiunte di pugno di Patetta stesso. Una sterminata quantità di pergamene, codici, manoscritti, documenti e volumi è conservata alla Bav; la raccolta archivistica è affidata alla cura del dottor Marco Buonocore, che di Patetta è profondo conoscitore ed ammiratore; ha già pubblicato alcuni titoli sull'illustre cairese e sul prezioso materiale che ha lasciato a disposizione degli studiosi attraverso la Bav.

LoRenzo Chiarlone



CAIRO MONTENOTTE - Piazza Stallani (agosto 1941)

## COMMEMORAZIONE SOLENNE del compianto Prof. Federico Patetta

26 SETTEMBRE 1952

Si prospetta come avvenimento di portata eccezionale, che sottolinea il valore del nostro concittadino illustre: si muove in forma ufficiale lo stesso Presidente della Repubblica!

### PROGRAMMA

- Ore 7,30: Messa solenne.
- " 8,30: Al Cristallo: Arrivo delle Autorità.
- " 9: Arrivo di S. E. Einaudi. Commemorazione ufficiale.
- " 10,30: Benedizione della Lapide. Partenza del Presidente.
- " 10,50: Omaggio floreale alla tomba del Professore Patetta.
- " 11,30: Vermut d'onore alle Autorità a Palazzo Scarampi.

### DISPENSA DAL MAGRO

Data la prevista affluenza di gente che renderebbe particolarmente gravosa l'osservanza della Astinenza, S. E. Mons. Vescovo ha benignamente dispensato dal magro e quindi, Venerdì 26 c. m., in tutta la parrocchia di San Lorenzo in Cairo Montenotte si può mangiare di grasso.

Alla manifestazione cairese di venerdì 26 settembre 1952, organizzata per celebrare la memoria di Federico Patetta, intervenne il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Il bollettino interparrocchiale "Risalire" riportava il programma dell'evento (immagine a destra) e segnalava la dispensa dal "magro" per l'occasione. Nella foto in basso, il Presidente Einaudi con discendenti di Patetta e, qui sotto, il telegramma presidenziale di ringraziamento al sindaco di Cairo M.



## La lapide di Ferrania arrivata dall'India

Qualche tempo fa ho trovato l'indicazione di un volume di Federico Patetta, pubblicato a Modena nel 1907, contenente diversi saggi. Ero incuriosito soprattutto dai seguenti: uno sull'antica lapide in versi leonini conservata nella chiesa di Ferrania, uno su un'iscrizione del duomo di Acqui e

uno su una "pretesa lettera di Gesù Cristo", recapitata direttamente dal cielo, relativa all'osservanza della festa domenicale di cui parla un'iscrizione dell'alto Medioevo conservata in una chiesa di Piazza, frazione di Deiva Marina. Poiché il volume non risultava reperibile nelle biblioteche

prossime (le più vicine in cui avrei potuto trovarlo sono a Bordighera e a Torino), ho pensato di acquistarlo tramite Internet, dove veniva proposto a soli 20 euro, spese di spedizione compresa. Immaginavo che non si trattasse dell'edizione originale, ma di una fotocopia, però per studio poteva andare bene comunque. Così lo ordinai. Dopo una ventina di giorni il corriere mi consegnò un bel volume di 404 pagine con il testo in copia anastatica, pubblicato ad hoc - con tanto di codice ISBN - a Delhi, in India, da dove era partito tramite corriere internazionale e per il quale ho pagato euro 19,80, trasporto compreso!

LR Ch.

